Importante presa di posizione di fronte all'involuzione del centrosinistra

I giovani socialisti di Ancona: il PSU esca dal governo

A Pesaro le imposizioni della DC provocano un nuovo rinvio del Consiglio provinciale che martedì doveva eleggere la nuova Giunta — Oggi ad Ancona riunione del Direttivo provinciale del PSU per discutere una mozione analoga a quella della Federazione giovanile socialista

ANCONA, 6.

Il comitato direttivo della Federazione giovanile socialista di Ancona con un ordine del giorno votato a maggioranza ha chiesto l'uscita del PSI-PSDI dal governo «per rilanciare il partito, per disintossicarlo dalle incrostazioni che il potere porta con sè e per poter iniziare, quindi, nel riconquistato senso del partito, un periodo di lotte in grado di assicurarci il consenso delle masse popolari».

Un'analoga presa di posizione risulta che sia stata condensata in una mozione che dovrebbe essere discussa nella riunione che la direzione del PSI PSDI di Ancona terrà nella giornata di domani, sabato. La mozione pare che sia stata sottoscritta da una serie di noti dirigenti del partito unificato.

Mentre queste rilevanti notizie si diffondevano ad Ancona, contemporaneamente da Pesaro veniva la notizia dell'ulteriore rinvio della riunione del Consiglio Provinciale che era stata fissata per martedì 10 gennaio. Com'è noto a Pesaro, la giunta di centro sinistra da oltre un mese ha rassegnato le dimissioni per impossibilità politica e numerica (ripartizione dei seggi) a governare. Quindici giorni orsono la DC, offendendo l'autonomia e la dignità del Consiglio provinciale, si rese promotrice dell'invio di un commissario prefettizio in Provincia per la approvazione del bilancio preventivo dell'anno 1966. Ma anche con quest'atto di sopraffazione antidemocratica il «nodo» del consiglio provinciale di Pesaro non è stato sciolto. Non c'è scampo al Consiglio provinciale di Pesaro per chi vuole eludere la volontà degli elettori i quali hanno dato all'Ente un'unica maggioranza possibile: quella di sinistra.

Ma la DC ancora insiste e passa da un atto di prepotenza all'altro. L'ultimo, appunto, il rinvio della seduta del Consiglio provinciale che doveva ratificare (con un mese di ritardo!) le dimissioni della giunta a dare alla Provincia una nuova direzione. Intanto l'Ente da un lungo periodo è completamente paralizzato.

Ebbene, i socialisti del PSI-PSDI vogliono fino in fondo accettare sottomissione e complicità nei confronti della DC? L'interrogativo è tanto più valido se si pensa che il partito unificato ha di fronte a sè non una posizione rigida e chiusa del nostro partito, che, pur sottolineando primariamente la validità di una giunta di sinistra, sollecita la discussione e la trattativa per verificare quali possibilità esistono per riportare anzitutto la legalità democratica in Provincia, per concordare una piattaforma programmatica tale da permettere la formazione di una maggioranza di sinistra aperta al contributo di tutte le forze democratiche.

Sul rinvio del Consiglio provinciale la segreteria della Federazione comunista di Pesaro ha emesso un comunicato con il quale esprime la più vibrata protesta per tale unilaterale decisione priva di ogni giustificazione.

Dopo aver ravvisato nell'atteggiamento della DC e delle forze del centro sinistra, responsabili della gravissima situazione politica ed amministrativa creatasi a Pesaro, una prova del grado di involuzione e di insensibilità politica a cui sono giunti, la segreteria della Federazione del PCI di Pesaro rileva che «si tratta di uscire prima di tutto da tale assurda situazione. Per questo chiede che la convocazione del consiglio porti alla ratifica delle dimissioni precedentemente date dalla giunta di centro sinistra e alla apertura di un dibattito fra le forze politiche per dare alla Provincia quella maggioranza di sinistra che sarebbe l'unica in grado di far funzionare l'Ente e che, comunque, apra un discorso che partendo dal dichiarato fallimento del centro sinistra e dalla sua impossibilità ad amministrare ricerchi una nuova maggioranza capace di ridare una direzione efficiente all'Ente nell'interesse delle popolazioni».

Di fronte agli avvenimenti di Pesaro acquistano anche maggior consistenza e ragione, le posizioni assunte dalla maggioranza del direttivo della Federazione giovanile socialista di Ancona. Nel contempo emerge automaticamente un confronto che marca clamorosamente le contraddizioni che ormai pervadono la vita del PSI-PSDI.

Nell'ordine del giorno della FGS di Ancona si prende atto della «lenta involuzione della politica di centro sinistra, messa a dura prova dai continui rinvii con cui la DC elude le attese del Paese e della classe lavoratrice italiana verso una efficace azione di riforme sociali e civili». Inoltre viene giudicato «estremamente pericoloso per il partito lasciarsi invischiare ulteriormente dalla presunta logica dei tempi tecnici con la quale la DC tenta di giustificare di fronte al paese e ai suoi alleati di governo le deroghe sistematiche agli impegni riformatori».

Infine, si chiede a tutte lettere — come abbiamo già detto — l'uscita dei socialisti dal governo.

A proposito di un comunicato del PSU

Fare di più per le Marche

Da parte della Federazione del PSI-PSDI unificati di Pesaro ci è pervenuto un comunicato — sottoscritto dal segretario della Federazione stessa e vicesindaco di Pesaro Giuseppe Righetti — con il quale si esprimono giudizi sul consuntivo annuale della situazione marchigiana. Fra l'altro, si rileva che «non è cosa entusiasmante fare il bilancio della situazione regionale» e si sottolinea che «è il quadro generale della regione che non presenta un bilancio positivo».

Quali sono le ragioni del deficit? Il PSI PSDI di Pesaro elencano una serie di cause negative: la mancanza di uno sforzo omogeneo nel programmare lo sviluppo delle Marche, la persistenza ancora di troppi campanilismi, di troppi squilibri, di troppo settorialismo nell'attività di enti, uffici, amministrazioni anche locali. Ci sarebbe da aggiungere ancora, da approfondire, da rilevare quali sono le responsabilità. Ma, in effetti, il comunicato del PSI-PSDI non vuole essere una analisi — o almeno non dà l'impressione di volerlo essere — per cui ci asterremo di entrare nel merito della elencazione dei guasti all'origine dei ritardi della regione marchigiana.

Nel documento del PSI-PSDI si tracciano anche — sempre su linee generali — indicazioni ed obiettivi da perseguire. In particolare, vi si legge: «se uno sforzo serio e risoluto si impone, come noi crediamo, a tutte le forze marchigiane (ed in primo luogo alle forze politiche) è quello di impegnare tutte le loro energie per indurre tutta la regione a realizzare uno sviluppo programmato e razionale delle attività marchigiane».

Quindi, si afferma che occorre accrescere l'attività ed il prestigio degli organismi regionali, dare concretezza alla loro funzione orientativa e decisionale, ecc. Si chiede inoltre un «ben più consistente apporto» degli organi centrali dello Stato verso le Marche. Si indica la necessità di serie e profonde iniziative sul piano delle infrastrutture, sul piano economico, sul piano delle istituzioni universitarie e così via. «E' ancor più che mai necessario — si afferma nel documento — impegnare tutte le energie sane di cui la regione dispone per fare di più per le Marche.

Non possiamo certamente noi comunisti rimanere insensibili a questo appello all'unità ed allo sforzo congiunto ed impegnato di tutte le forze politiche democratiche: si tocca qui uno dei cardini fondamentali della nostra politica.

Gli è che agli appelli non possono, per aver concretezza, essere disgiunti dalla pratica azione politica. Ad esempio a Pesaro, e non possiamo non darne atto, forze socialiste collaborano con i comunisti nei due maggiori Comuni della provincia ed in una serie di Comuni minori. Tuttavia, sempre a Pesaro, assistiamo da parte del PSI PSDI ad un'incredibile subordinazione al prepotere democristiano che invia un commissario prefettizio per far approvare il bilancio, che impone un ulteriore rinvio della riunione del consiglio provinciale il quale ad oltre un mese delle dimissioni della Giunta di centro-sinistra non è stato messo ancora in grado di prendere atto, mentre l'Ente Provincia in piena paralisi amministrativa ha più che mai bisogno di una nuova direzione.

E' la teoria della irreversibilità del centro sinistra, della applicazione della «formula» così quel che così che non solo conduce ad aberrazioni antidemocratiche come quella di Pesaro, ma che nei fatti costituisce un elemento di discriminazione verso le opposizioni, un elemento di divisione. Ciò prescindendo dalle diversità della situazione e dei rapporti di forza fra i partiti in questa o quella Provincia, in questo o quel Comune della regione.

Non crede il PSI PSDI di Pesaro quando chiede maggior potere e maggior prestigio per gli organismi regionali. Anche qui, però, bisogna passare dalla indicazione generale alla individuazione della strumentazione necessaria.

Pensiamo, soprattutto, all'Ente Regione ed all'Ente regionale di sviluppo agricolo. Sono due istituzioni fondamentali per lo sviluppo economico delle Marche. Siamo sicuri che i socialisti del PSI-PSDI di Pesaro ne sono convinti quanto noi.

Ma siamo pure del parere che le cose necessarie, vitali come nel nostro, debbano essere chiamate per nome e cognome. Additate alla mobilitazione ed alla lotta di tutto l'ampissimo schieramento regionalista delle Marche. Fatte divenire un momento di impegno per tutte le «forze sane» della regione.

Ciò è un'esigenza per uscire dal generico e dall'astratto. Ed anche una scelta importante per «fare di più per le Marche».

w. m.

Il Campo di Marte di Pesaro sarà spostato

ANCONA, 6

Alcuni giorni or sono è avvenuto il primo contatto fra gli amministratori del Comune di Pesaro e le autorità militari per esaminare oggettivamente lo spostamento del campo di Marte, cioè l'area sulla quale vengono svolte oggi le esercitazioni dei reparti militari di stanza nel capoluogo pesarese.

L'area, infatti, interessa una vasta zona ad espansione turistica. Basti pensare al progetto per la costruzione della Baia Flaminia, posta alle falde dell'Ardizio, i cui complessi turistici dovrebbero sorgere proprio in prossimità del Campo militare, per rendersi conto dell'importanza del problema.

L'amministrazione comunale aveva prospettato agli inizi dell'ottobre scorso, il problema alle autorità competenti, avanzando nuove proposte scaturite dopo un attento esame della situazione.

Il Comune si è detto disposto a costruire un poligono di tiro capace di assicurare sia la piena funzionalità dell'impianto sia l'incolumità dei cittadini. Infatti anche se non è mai accaduto sino ad ora alcunchè di grave, il pericolo resta sempre un fatto possibile data l'ubicazione attuale del poligono militare.

La memoria illustrativa, corredata da numerosi dati che ne fanno risaltare la improcrastinabile soluzione, era stata inviata anche al ministro del Turismo che, consapevole dell'interesse che riveste la spiaggia di Soria per il turismo pesarese, ha appoggiato la proposta del Comune.

ANCONA

Insufficienti le attrezzature per lo sport

ANCONA, 6.

Nel corso di una conferenza dibattito l'assessore ai LL. PP. di Ancona, il socialista avvocato Maurizio Fabiani, ha sottolineato l'insufficienza delle attrezzature sportive cittadine. Una situazione che deprime fortemente tutta l'attività sportivo-ricreativa anconetana. Nella nostra città, infatti, soltanto il 2,50% della popolazione attiva pratica uno sport. E' assente (per aumentare la suddetta percentuale) un'efficiente azione di propaganda e di prosetitismo. Propaganda che diventa efficace se direttamente collegata alle attrezzature.

Non si può inculcare il «germe» della pallacanestro (per fare un esempio) seppoi i giovani non possono accertarsi «de-visus» della bontà di tale disciplina sportiva. Altri casi all'inverso, invece, sono quelli di atleti in erba che lasciano anzitempo la «pratica» perchè convinti che ciò è troppo faticoso. Molti sono infatti i giovanissimi calciatori che, costretti a scendere in campo alle prime ore del giorno (per i vari tornei dilettantistici e juniores), dopo varie «levataccie», appendono le scarpe bullonate al classico chiodo, prima ancora di averle «ammorbidite».

L'assessore Fabiani, nella sua relazione introduttiva al dibattito, ha detto che l'azione immediata del Comune, per alleviare in qualche modo tale carenza, verte soprattutto nella prossima realizzazione di campi sportivi a Torrette e Collemarino, la costruzione di cinque campi da tennis. Mentre è prevista la costruzione di altre due palestre, una sotto il viadotto di Vallemiano e altra annessa all'Istituto Statale d'Arte di Cittadella Sud, nonchè la costruzione di un impianto ridotto all'aperto per l'atletica leggera.

Appare chiaro, quindi, che da tali premesse c'è ben poco da sperare per un rilancio dello sport dorico. Comunque siamo consci che i Comuni italiani — e fra questi Ancona — (data la precarietà delle situazioni economiche) si trovano in difficoltà serie per raggiungere il «plafond» nelle attrezzature sportive. Tuttavia riteniamo che alcuni rimedi esistono; e che l'assessore si è dimenticato, forse, di citare. Primo fra tutti la riforma della finanza locale, che metterebbe a disposizione dei Comuni maggiori disponibilità finanziarie.

Altra soluzione potrebbe essere quella di una migliore ripartizione dei fondi derivanti dalla legge *futti futti*, che concede molto alle grosse società calcistiche e nulla — o quasi — per le attrezzature sportive.

A livello più locale riteniamo che vari rimedi potrebbero uscire dalla costituzione della Consulta Giovanile (per la quale circa un mese fa fu presentata una petizione al sindaco Salmoni con oltre 800 firme).

Non diciamo, comunque, che tale organismo giovanile abbia le possibilità di risolvere tutti i problemi inerenti allo sport anconitano, ma i suoi contatti (Società sportive giovanili-Consulta Comune) potranno dare delle utilissime indicazioni.

Scavi archeologici nell'ex caserma Montevecchio di Fano

ANCONA, 6

Nell'area dell'ex caserma Montevecchio di Fano sono in corso scavi archeologici. Raggiunta la profondità di metri 3,50 circa in una trincea diagonale sono venuti alla luce tre ruderi di mari romani, appartenenti ad un fabbricato e molti cocci antichi (anfore, ecc.).

Lettere all'Unità

Per la TV a Capodanno tutto il mondo in allegria

Cara *Unità*,

chi ha guardato le telecronache della notte di S. Silvestro ha potuto avere l'impressione che tutto il mondo fosse in baldoria, che la pace avesse raggiunto tutte le plaghe della terra, che la miseria fosse stata per sempre bandita. Invece questo quadro era del tutto incompleto, si è dimenticato infatti che dal 1950 ad oggi, tre milioni e mezzo d'italiani, tanto per fare un esempio, hanno abbandonato il loro posto di origine per andare a vendere le loro braccia dove l'ospitalità non è certamente affettuosa. Come si è dimenticato che quelli che in Italia sono rimasti non hanno certo potuto permettersi grandi cose con la disoccupazione che ogni giorno di più mette sulla strada e nella miseria nuove famiglie. Per non parlare della pace... il Vietnam è troppo vicino al cuore di tutti noi e tutti, anche la notte di S. Silvestro, non abbiamo certo dimenticato gli uomini, le donne e i bambini che là continuano a morire sotto il piombo degli aggressori americani.

TOMMASO MARRADI
(Firenze)

La bomba cinese e i socialisti unificati di Prato

Cara *Unità*,

i socialisti unificati di Prato hanno diffuso un volantino denunciando l'esplosione della bomba atomica cinese e concludendo con le parole: «E' forse questa la strada della pace che seguono i comunisti?». Io conosco i compagni socialisti di Prato, che sono in massima parte dei lavoratori, e sono amico di molti di loro da anni. Ai miei amici e a tutti, vorrei dire, come si può dimenticare che l'imperialismo americano conduce una aggressione contro il Vietnam e non pronunciare nei confronti di questo Stato una condanna? E come non riconoscere che la politica del nostro Partito è contro la guerra e tutte le bombe atomiche, quelle cinesi comprese? Si vuol forse tacere tutto questo in omaggio alla comprensione del governo Moro del quale fanno parte i socialisti unificati? Cari compagni socialisti, come è lontana questa vostra attuale posizione dalla lotta che prima voi conducevate per la neutralità dell'Italia e contro l'imperialismo. Non è forse l'isolamento in cui viene tenuta la Cina all'ONU a non favorire una diversa evoluzione della politica cinese? Forse in quel manifestino sarebbe stato meglio chiedere la dissociazione del governo italiano dagli aggressori americani e questo avrebbe servito di più la causa della pace.

GENNARO MELI
(Prato - Firenze)

Troppo poco spazio allo sport sul nostro giornale

Cara *Unità*,

voglio informarti di un fatto molto importante: ogni domenica quando giro per la diffusione a Pesciola, debbo sostenere continue discussioni con compagni e simpatizzanti, cioè con i nostri lettori, sul contenuto del giornale. La loro tesi è che il giornale contiene poco sport, cioè nessuna intervista, nessun processo, niente contro il calcio della squadra del Napoli! Dico io, un gruppo di compagni sanno arrivare alla determinazione di chiedere, per la domenica, al posto di una delle pagine dedicate allo sport. Dovete infatti tenere presente che a Napoli i tifosi della squadra di calcio sono tanti e molte volte non si discute di altro che della squadra napoletana, fino alla esaltazione.

VINCENZO MELE
(Napoli)

Lo sport è diventato ormai un problema sociale di notevole importanza e meriterebbe senz'altro una più ampia trattazione, ma i giornali costano sempre di più e l'Unità ha nei compagni e nei lavoratori la sola fonte di finanziamento, al contrario di altri giornali finanziati dai monopoli e dal governo direttamente e attraverso una discriminata distribuzione della pubblicità. Così, non potendo per ragioni finanziarie aumentare il numero delle pagine, è impossibile aumentare lo spazio riserrato allo sport, spazio che dovrebbe necessariamente essere sottratto ad altro notiziario politico e di informazione che al pari dello sport meriterebbe di essere sviluppato. Quanto ai pronostici sul Napoli, non è esatto che non vengono pubblicati. Del Napoli si parla abbastanza sia nella pagina sportiva — generalmente il lunedì, il martedì, il sabato e la domenica — sia nella pagina di cronaca. Comunque, possiamo assicurarti che faremo del nostro meglio per venire incontro ai desideri dei compagni napoletani e ti ringraziamo tanto per il buon, appassionato lavoro di diffusione che svolgi e per le critiche che ci rivolgi che certamente ci aiutano nel nostro lavoro.

Un cattolico condanna la guerra del Vietnam

Cara *Unità*,

vi mando una «quasi poesia» sul Vietnam. Se la mia composizione vi interessa, pubblicatela pure.

In questo caso vorrei però che la accompagnaste con due righe di spiegazione. Io non sono comunista; sono un cattolico convinto e praticante, e naturalmente, anche se purtroppo non è così per tutti i cattolici, la guerra mi fa schifo, e quella nel Vietnam in particolare. La mia composizione vuole pertanto essere l'espressione, in campo cattolico, di una netta condanna di tale guerra, e dei metodi barbari usati dagli americani nella loro offensiva aerea e nella loro condotta in generale nel Vietnam. Per chi ha seguito con sincerità l'azione di Paolo VI a favore della pace, una posizione come la mia non sarà affatto una novità.

Cordiali saluti.

GIOVANNI FERRARI
(Milano)

Non possiamo pubblicare la poesia del lettore — che è molto bella — perchè non siamo soliti farlo. Ospitiamo invece le «due righe di spiegazione» che da sole, dicono quanto la volontà di pace sia profondamente radicata nell'animo degli italiani a qualunque fede appartengano.

Ferme al 1959 le pensioni marittime

Cara *Unità*,

siamo un gruppo di pensionati marittimi e ancora una volta, nonostante le parole e le promesse, le nostre pensioni (ferme allo anno 1958) non sono state aumentate. Le pensioni di tutte le altre categorie di lavoratori sono, anche se di poco s'intende, aumentate; ma noi marittimi non abbiamo, pare, meritato nemmeno una lira di aumento dal 1958 ad oggi.

UN GRUPPO DI PENSIONATI MARITTIMI
(Livorno)

I fondi per gli alluvionati sono finiti: ma dove?

Cara *Unità*,

la *Nazione* si è fatta promotrice di una sottoscrizione pro alluvionati. La cifra sottoscritta è stata di 600 milioni di lire. Il giornale ha comunicato che avrebbe pubblicato i nomi delle persone delegate alla distribuzione di tale somma, ma sono passati i giorni e non è comparso nemmeno il nome dei beneficiari di tale somma. Poi si è saputo che si erano devoluti otto milioni all'Arcivescovado per il rimborso dei danni subiti e che si erano distribuiti sussidi a qualche centinaio di famiglie. E' stato infine comunicato che i fondi erano finiti. Dove?

GUIDO LOMBARDI
(Firenze)

La difficile vita del camionista

Cara *Unità*,

sono un camionista e da oltre vent'anni esercito questo mestiere. Noi pensiamo che una categoria sfruttata come la nostra non esista. Il padronato ci sfrutta in un modo che ha quasi dello schiavistico, 24 ore su 24. Ci vengono retribuite solo 9 ore lavorative, mal pagate anche quelle (infatti la nostra paga giornaliera è di lire 2.335, in più abbiamo la trasferta, che però non copre le spese del vitto che un camionista è costretto a sopportare, quando e fuori per un giorno e una notte).

Io e i miei compagni di lavoro ci domandiamo se sia possibile continuare con questo sistema di sfruttamento. Ad esempio, perchè non ci pagano le ore straordinarie come a tutti gli altri lavoratori? Obiettano che sull'autotreno siamo in due. Ma con le esigenze che hanno oggi i padroni, col traffico sempre più difficile, con la responsabilità del carico e dello scarico, con la manutenzione dell'automezzo, è sempre un continuo lavorare e una continua preoccupazione per tutti e due.

Io penso che sia proprio ora di chiamare alla lotta tutti i camionisti, di dibattere i loro problemi, di indire assemblee sindacali, di sollecitare la stampa e parlare di questa nostra categoria.

GIANNI NEGRI
(Tavazzano - Milano)

umbria

I pensionati chiedono un'urgente soluzione

Mezzadri senza assistenza per negligenza del ministro

Le iniziative parlamentari ostacolate dal governo - Incontri con i lavoratori promossi dal PCI in Umbria - Il 15 manifestazione a Città di Castello

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 6

E' stata diffusa la notizia che il ministro del Lavoro avrebbe disposto lo studio di un proprio decreto per ridare l'assistenza malattia INAM anche alle decine di migliaia di mezzadri pensionati dell'Umbria, tolta loro a seguito di una sentenza della Corte di Cassazione.

L'iniziativa del ministro di centro sinistra arriva con molto ritardo; è un rimpiego che conferma la mancanza di rispetto per il Parlamento e per la libera iniziativa legislativa dei suoi membri. Inoltre non ripristina immediatamente, come è stato chiesto, da più parti, il diritto all'assistenza.

Nel mese di ottobre u.s., appena si ebbe sentore della sentenza della Corte di Cassazione avversa ai mezzadri pensionati, il compagno sen. Alfio Caponi presentò una interrogazione per investire il ministro del Lavoro della grave situazione che si sarebbe creata. La sera del 9 novembre, presente in aula il ministro del Lavoro, Caponi chiese alla Presidenza del Senato di fissare la data di discussione sulla sua interrogazione, ma lo on. Bosco si dichiarò contrario all'accoglimento di tale richiesta. Nello stesso mese di novembre fu presentata dal gruppo dei senatori comunisti che fanno parte della Commissione Lavoro, un apposito disegno di legge per garantire ai mezzadri e coloni pensionati tutte le prestazioni dell'INAM in caso di malattia a firma del sen. Bitossi, presidente dell'INCA CGIL. All'atto dell'annuncio in aula del disegno di legge è stata accolta anche la procedura d'urgenza.

Dietro ripetute insistenze dei senatori comunisti, il disegno di legge assegnato alla X Commissione del Senato, è stato iscritto all'ordine del giorno ma è stato impossibile discuterlo a causa del mancato parere favorevole del ministro del Lavoro. Comunque, di fronte alle insistenze, il Presidente della X Commissione si è impegnato a convocare la stessa durante le vacanze di Natale e Capo d'anno in maniera che esaminato in sede referente, il disegno di legge fosse pronto per la discussione in aula alla ripresa dell'attività del Senato.

Oggi, il ministro del Lavoro vorrebbe cancellare la responsabilità di non aver agito tempestivamente ma è necessario affermare che il ministro non può fare di testa sua e deve discutere in parlamento la soluzione da adottare.

Indiscutibile è l'urgenza di agire, tanto è intollerabile il disagio che incontrano in queste settimane i mezzadri bisognosi di assistenza malattia, ma è anche tempo di dire basta alle improvvisazioni del ministro del Lavoro. Tutto il sistema assistenziale e previdenziale in agricoltura è in crisi. Da lungo tempo noi comunisti abbiamo dimostrato come la disparità dei trattamenti, rispetto alle prestazioni che ricevono i lavoratori degli altri settori, sia diventata intollerabile per milioni di mezzadri, coloni, braccianti e coltivatori diretti.

Concrete proposte sono state anche presentate per garantire ai lavoratori agricoli la parità dei trattamenti, nel quadro di un'organica riforma generale del sistema sanitario e previdenziale italiano, compresa la necessità di obbligare i grossi proprietari a versare i contributi assicurativi occorrenti. Ma il Ministro del Lavoro, centro-sinistra non si differenzia dai suoi predecessori dei governi di marca democristiana e interviene, quando è preso con l'acqua alla gola, con qualche provvedimento tampone, rinviando ogni soluzione organica ed efficace.

E' di fronte a questa pigrizia politica del centro-sinistra anche in materia assistenziale e previdenziale che occorre sviluppare in tutta l'Umbria una vasta mobilitazione di lavoratori della industria, dell'agricoltura, del commercio e dei pensionati di tutte le categorie a sostegno di una vasta battaglia per la riforma sanitaria e previdenziale.

E' naturale che oggi il collegamento in questa battaglia tra movimento di massa e iniziativa parlamentare deve partire dalla approvazione immediata della legge che ripristini il diritto dei mezzadri pensionati alla assistenza malattia e dalla necessità di modificare la legge con la quale il centro-sinistra intende dare ai contadini un'elemosina al posto degli assegni familiari.

Per facilitare questa vasta mobilitazione attraverso un articolato dibattito, i parlamentari comunisti della provincia di Perugia svolgeranno nelle prossime settimane una serie di incontri con i lavoratori interessati dei maggiori centri, molti dei quali sono già stati fissati: a S. Giustino a Città di Castello (domenica 8), a Marsciano (lunedì 9), ad Assisi e Bastia (domenica 15) e a Gubbio (domenica 22).

Infine le questioni previdenziali saranno poste anche nella manifestazione sui problemi agrari in programma a Città di Castello per domenica 15.

Eugenio Pierucci

Prorogato il divieto di transito sulla provinciale Ostrense

ANCONA, 6.

L'amministrazione provinciale di Ancona ha prorogato di un altro mese, a causa di frane, il divieto di transito nella strada provinciale Ostrense Montecarottese in corrispondenza del km. 3,800. Il traffico è deviato lungo la statale Monte carottese, Acquasanta e Ostrense.

«Ruy Blas» in scena lunedì a Fano

ANCONA, 6.

Lunedì 9 gennaio al Politeama «Cesare Rossi» di Fano la compagnia Foà Padovani Bentivezna presenterà «Ruy Blas» di Victor Hugo.

Lo spettacolo, che ha già riscosso unanimi consensi nelle maggiori città, costituirà un'occasione di incontro fra quanti contribuiranno a ricreare nell'ambiente di appassionati cultori d'arte drammatica che ha sempre caratterizzato la città di Fano.

Concorso dedicato al dramma

ANCONA, 6.

L'Istituto del dramma italiano ha bandito il sesto concorso nazionale dedicato quest'anno al dramma. L'opera vincente — che dovrà essere inedita — otterrà un premio di due milioni di lire di cui uno quale anticipo sui diritti d'autore che matureranno attraverso le rappresentazioni o le trasmissioni radiofoniche.

I testi concorrenti, in sei copie dattiloscritte, dovranno pervenire entro il 30 aprile 1967 alla segreteria del concorso, via Salandra n. 6, Roma.

Lettera di emigrato da Zurigo

«Sono qui perchè a Terni non c'è lavoro per tutti»

TERNI, 6

La lettera di un emigrato, scritta in una triste giornata di Natale trascorsa a Zurigo, accanto ai suoi figli emigrati in Germania, in compagnia di altri emigrati delle nostre parti, «di quelli che parlano lo stesso dialetto», ci è giunta solo ora. Una lettera che termina con la preghiera di correggerla, cosa che noi non facciamo per dare ai nostri lettori tutt'intiera la sensazione del dramma e della volontà dei nostri emigranti.

«Proprio oggi è Natale e alcuni miei compagni del centro Italia mi domandano: come mai sei qui, in Svizzera, tu che sei di Terni, dove ci sono tante fabbriche? Io gli ho risposto a tono dicendo che non c'è lavoro per tutti a Terni e che non conosco cardinali o senatori democristiani. Quelli che mi hanno fatto questa domanda, come me, fanno grossi sacrifici per trovare un lavoro e una stanza misera. In una strada di Zurigo ho trovato, il giorno di Natale, un emigrato con la moglie e due figli, venuto dalla Germania dove era stato licenziato ed ora cerca lavoro in Svizzera: lo cercava proprio il giorno di Natale. Io gli ho fatto coraggio ma sono tanti gli emigrati che dopo essere stati in Germania vengono qui a Zurigo. E qui i problemi sono troppi. Ci sono amici miei che credevano di sbarcare il lunario facendo lavorare anche la moglie. Ma negli asili non c'è posto per i bambini e quindi le madri devono restare a casa, e con lo stipendio del solo marito non si vive qui in Svizzera».

Dopo aver parlato di questa situazione, delle sue impressioni in questi tristi incontri di Natale l'emigrante, che si firma ed è nativo di Avigliano Umbro, afferma: «Solo l'Unità parla nel nostro interesse. Nessun altro giornale parla di noi. Ho saputo che per il nostro interesse la direzione del PCI ha convocato la Conferenza a Roma sulla emigrazione: io non potrò venire in Italia, a Terni, a Roma, ma contate su me e sugli altri che sono fuori della patria».

Assemblea di mezzadri oggi a Spoleto

SPOLETO, 6

Una assemblea comune di mezzadri ed ex mezzadri pensionati avrà luogo a Spoleto nei locali della Camera del Lavoro domani 7 gennaio. All'ordine del giorno della importante riunione saranno i temi della vertenza mezzadrile con particolare riferimento ai problemi contrattuali ed a quelli previdenziali ed assistenziali. In relazione a questi ultimi, saranno al centro della riunione le questioni legate al grave provvedimento adottato dall'INAM, dopo la recente sentenza della Cassazione, nei confronti dei pensionati ex mezzadri ai quali è stata drasticamente tolta l'assistenza.

Questo grosso problema umano e civile deve essere risolto immediatamente e definitivamente ed è per questo che nella giornata del 7 gennaio i lavoratori della terra spoletini si uniranno ai pensionati nel chiedere giustizia per la categoria privata di un così essenziale diritto conquistato dopo anni di lotte.

Sarà festeggiato il decimo anno di vita

Prime indiscrezioni sul prossimo Festival di Spoleto

Felice esordio del giovane attore Italo Bellini

SPOLETO, 6.

Il giovane spoletino Italo Bellini ha debuttato nei giorni scorsi al Teatro Quirino di Roma, al fianco di Anna Magnani nella «Medea» di Anouilh rappresentata con la regia di Giancarlo Menotti. Italo Bellini, nel ruolo del messaggero adolescente, ha riscosso un lieto successo. Gli giungano i nostri migliori rallegramenti.

SPOLETO, 5

Il calendario delle manifestazioni artistiche che si terranno a Spoleto nel corso del 1967 è particolarmente fondato sul Festival dei Due Mondi che celebra il suo decimo anno di vita. La ricorrenza sarà celebrata all'insegna della qualità degli spettacoli, più che della quantità nel senso che, perdurando le ristrettezze finanziarie, non sarà molto probabilmente agevole organizzare un festival più lungo e più bello come si sarebbe voluto per festeggiare i suoi dieci anni.

Sul programma della manifestazione si hanno per ora poche indiscrezioni: si sa che per quanto riguarda la lirica la scelta cadrà quasi certamente su un'opera di Donizetti non rappresentata da moltissimi anni, mentre per il balletto dovrebbero esservi un grande ritorno di Jerome Robbins ed un complesso classico sovietico.

Non mancherà naturalmente la prosa anche se non è ancora possibile dire cosa sarà rappresentato ed una notevole iniziativa si preannuncia nel campo delle arti figurative. Giancarlo Menotti sta lavorando al programma con il consueto impegno ed una volta portati a termine i suoi impegni romani — quest'anno particolarmente intensi — egli sarà a Spoleto per varare con i suoi collaboratori l'attesa decima edizione della manifestazione da lui ideata.

SCHERMI

ANCONA

ALAMBRA
Un uomo, una donna
GOLDONI
Khartoum
MARCHETTI
I professionisti
SUPERCINEMA COPPI
El Rojo
METROPOLITAN
Il dottor Zivago
FIAMMETTA
Se non avessi più te
PRELLI (Falconara)
La spietata Colt di El Gringo

ORVIETO

PALAZZO
Il comandante Robin Crusoe